

La vetrina dell'arte

Pongo e legno: il talento perduto di De Gaetano

ANTONELLA MARINO

TRE mostre in contemporanea alla Fondazione Pascali di Polignano a Mare (fino al 7 maggio, info 080.424.95.34). Il salone centrale riverbera l'intensità del bianco che accomuna le diafane foto di Francesco Bosso e le organiche forme plastiche di Iginio Ariani: inedito binomio proposto nel *White tale* di Antonio Frugis. In una saletta al piano sotterraneo è ambientato invece il *Mare morbido* con frastagliati moduli in stoffe colorate dell'emergente barese Marianonietta Bagliato, presentata da Gaia Valentino. L'evento clou è però *Speed of life* a cura di Christian Caliandro, primo omaggio espositivo a Cristiano De Gaetano, il bravo artista tarantino morto a soli 37 anni nel 2013. Un talento inquieto e vitalistico, tra i più interessanti della sua generazione, fermato



"Family in the old..."

quando ormai si era affacciato alla ribalta non solo nazionale. A introdurre il percorso nelle stanze laterali del museo è la sua spettacolare *Family in the old city*: lui, la moglie Stefania, e i figlioletti Giordano e Frida, in posa a grandezza naturale con sgargianti mise anni '70, raffigurati con la tecnica dei tocchetti di cera pongo su sagome di legno che l'artista aveva brevettato dal 2005. Sintesi di una ricerca tesa dalla fine degli anni '90 a sperimentare linguaggi e strade diverse, con scanzonato ma anche malinconico virtuosismo. Caliandro rinuncia

a un approccio filologico, di ricostruzione dei tanti filoni avviati da De Gaetano agli inizi, di cui spesso le testimonianze sono disperse. E si concentra, con qualche eccezione, sulla fase matura, saturando gli spazi con opere grandi o piccole, sempre di forte impatto. Nelle tre stanze ci si trova immersi in una divertente eppure inquietante moltiplicazione di identità: gemelli fotografici, testine in gommapiuma, e soprattutto ritratti a mezzo busto o in gruppo alternati a qualche paesaggio glaciale o in rovina, realizzati in prevalenza con la cera pongo ma talvolta dipinti. Si intuiscono la passione di Cristiano per l'arte antica e la conoscenza della coeva scena artistica internazionale, una quasi profetica attrazione per la malattia e la morte complementari alla pulsione erotica, la capacità di attingere a cultura alta e popular. Lungo un percorso intenso che trova approdo nella serie finale di espressive sculture in ceramica smaltata, esposte qui insieme per la prima volta.



"Lessons of a city"

PLANAR

Foto e politica per il primo atto della galleria

Una nuova galleria, dedicata soprattutto alla fotografia, si è aperta a Bari in corso Sonnino 119 (info 339.423.47.16). È la Planar Gallery di Anna Vasta e Antonio Ottomanelli, un ampio spazio ristrutturato dal collettivo Parasite 2.0. Loro è anche l'allestimento della mostra inaugurale, *Lessons of a City*: frutto di un lavoro di ricerca curato da Jawad Dukhgan e Ottomanelli coinvolgendo un gruppo di architetti, fotografi e studenti (in collaborazione con Columbia University di Amman e Politecnico di Bari), che attraverso una raccolta ragionata di documenti indaga le trasformazioni geopolitiche della capitale giordana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVA ERA

Mappe e danza ecco gli spazi per Giansiracusa

Il rapporto tra noi, lo spazio in cui viviamo e la capacità di prendercene cura connotano la ricerca di Caterina Giansiracusa, giovane torinese in mostra al museo Nuova Era a Bari (fino al 5 aprile, info 333.446.29.29). Dapprima attraverso un bisogno di codificazione, con sottili mappe che intrecciano i suoi percorsi urbani: arabeschi serigrafati su mattonelle, o ritmi lineari a forma di rosone incisi a mano. Ultimamente aprendo il proprio sguardo agli altri: la pianta delle case da lei abitate, disegnata su eterei fogli di carta velina, diventa la partitura in progress per il movimento di cinque danzatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'opera di Giansiracusa



MURAT122

Il fascino discreto della montagna tra Europa e Usa

Temperatura visivamente fredda ma emotivamente calda per *Mountains*, la collettiva fino al 31 marzo da Murat122 a Bari (info 338.871.40.94). Il tema della montagna è sviluppato in chiave mitico-simbolica nella tovaglia vulcaniforme della tedesca Chrischa Venus Oswald. Diviene invece luogo dell'immaginario nelle esplosioni di paesaggi visti da una finestra dalla danese Rikke Flensberg. Riflette sulla sua riproduzione nell'abito di cartoline e nella cupola della tedesca Helena Wittmann. E si fa set di esplorazioni estreme per l'americana Janet Biggs, che mostra la fragilità dell'equilibrio uomo-natura.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



La mostra "Mountains"

GALLERIA 54

Il favoloso mondo di Zeligowski in mostra a Molfetta



Un'opera di Zeligowski

Mette in relazione *Arte, scienza e medicina* la personale di Anna Zeligowski nella galleria 54 Arte Contemporanea di Molfetta (Fino al 1° aprile, info 335.792.06.58). Sono i temi, mescolati a scene di vita quotidiana, dei delicati disegni dell'artista, che riflettono anche la sua composita identità. Ebraica, nata in Polonia (nel '52) ma vissuta in Israele per vent'anni, la Zeligowski abita da tempo a Ruvo di Puglia, dove esercita la professione di medico. Da quando aveva 13 anni non ha smesso però di coltivare il suo istintivo talento da illustratrice, mettendo in scena un magico mondo privato, ironico e malinconico insieme.

©RIPRODUZIONE RISERVATA